

TERREMOTO, IL RISCHIO SISMICO SUGLI EDIFICI ITALIANI PESA QUASI 4 MLD L'ANNO

Publicato il 10 Dicembre 2025 di Lorena Pagliaro



Categoria: [AMBIENTE](#)



Roma. Il rischio sismico sugli edifici residenziali italiani pesa quasi 4 miliardi di euro all'anno. Lombardia, Piemonte e Sicilia le regioni con il patrimonio immobiliare più esposto. Ecco cosa emerge dal nuovo modello di mappatura del territorio italiano che mira a integrare il rischio sismico, idrogeologico e climatico e il consumo energetico del patrimonio immobiliare italiano. L'analisi del Dipartimento Casa Italia in collaborazione con Plinivs Aps è stata messa a punto dal professor Giulio Zuccaro, responsabile scientifico Centro ricerche Plinius e ordinario presso l'Università di Napoli, ed è stata presentata questa mattina in occasione della VIII Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica promossa da Fondazione Inarcassa e dai Consigli nazionali degli Ingegneri e degli Architetti.

Lo scopo della mappatura è quello di non sprecare l'occasione della Direttiva Green e facilitare l'accoppiamento di interventi di efficientamento energetico alle misure di prevenzione sismica per rendere il patrimonio immobiliare italiano più sicuro ed efficiente.

La nuova mappatura per guidare gli interventi

Per rispondere al bisogno di rendere l'investimento in prevenzione quanto più efficiente possibile, è necessario intervenire secondo una logica di prevenzione sismica programmata. Ed è proprio in quest'ottica che durante l'evento è stata presentata la nuova mappatura del rischio sismico del nostro Paese in grado di monitorare pericolosità, l'esposizione e la vulnerabilità degli edifici, utilizzando dati provenienti da Ingv e Istat per generare mappe di rischio su celle di territorio della grandezza di 1 km quadrato. Dall'analisi emerge che la regione con il patrimonio immobiliare residenziale maggiormente esposto è la Lombardia con quasi 500mila edifici in massima classe di rischio, seguito da quello del Piemonte con valori molto simili, al terzo posto la Sicilia con poco meno di 400mila edifici a rischio sismico elevato. Sicilia, Calabria e Emilia Romagna le regioni che hanno un rischio maggiore.

In sintesi, la mappatura che si ottiene permette di stimare in maniera sempre più puntuale il rischio costituendo una base di conoscenza finalizzata a creare una piattaforma operativa per definire con precisione obiettivi prioritari e indirizzare investimenti, anche riguardanti il Pnrr.

Foti: "Integrazione tra efficientamento energetico e prevenzione sismica, tema cruciale"

All'evento anche un messaggio del ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, Tommaso Foti: "Il tema scelto per l'edizione di quest'anno- ha detto- l'integrazione tra efficientamento energetico e prevenzione sismica, mi pare particolarmente centrato e penso di

poter dire che è cruciale in un Paese come l'Italia a elevata vulnerabilità. La convergenza tra sicurezza strutturale e transizione energetica non è soltanto una scelta tecnica, ma una strategia necessaria per indirizzare con efficacia le risorse nazionali ed europee, anche alla luce del prossimo recepimento della direttiva green'.

In questo percorso, ha proseguito il ministro, 'in questa lunga strada, che ovviamente ci separa dal raggiungimento di obiettivi ambiziosi, il Pnrr ha rappresentato un perno essenziale. Ad oggi gli interventi finalizzati all'adeguamento o al miglioramento sismico hanno mobilitato infatti oltre 2,3 miliardi di euro su tre ambiti la sicurezza dei luoghi di culto e del patrimonio culturale, con 432 interventi per circa 400 milioni di spesa cui vanno aggiunti altri 400 milioni del fondo edifici di culto e il programma verso un ospedale sicuro e sostenibile con 91 interventi per un costo di circa 408 milioni di euro. A questi si aggiungono altri 141 progetti per oltre 170 milioni di euro inseriti in misure di riqualificazione e rigenerazione urbana che contribuiscono anch'essi al miglioramento sismico".

E ha concluso Foti: "I risultati sono già concreti: sono stati completati circa 209 interventi nelle scuole, 32 nei luoghi di culto e 4 negli ospedali, per un totale di 245 opere ad oggi concluse. È un progresso significativo che testimonia l'impegno delle amministrazioni, dei professionisti e delle imprese coinvolte nell'attività. Il governo Meloni continuerà a sostenere con convinzione politiche che uniscono prevenzione, innovazione e sostenibilità. Sono certo che dal confronto di oggi emergeranno idee e contributi preziosi per orientare le scelte dei prossimi anni a livello nazionale e a livello europeo".

Superbonus: solo il 40% degli interventi nelle zone sismiche più pericolose

La proposta vuole massimizzare il recepimento della Direttiva Green anche in un'ottica di prevenzione antisismica, evitando quanto accaduto nell'ambito dell'applicazione del Superbonus. Secondo un'analisi della Fondazione Inarcassa su dati Enea presentata durante la mattinata di lavori, infatti, negli ultimi 5 anni solo il 40% degli interventi realizzati nell'ambito del Superbonus e condotti con una detrazione al 110% delle spese, ha riguardato le zone sismiche 1 e 2, quelle cioè a più alto rischio sismico, e solo la minima parte di questi interventi ha interessato la messa in sicurezza contro i terremoti. Ma secondo un'analisi di Mauro Dolce, Presidente del Consorzio Interuniversitario ReLuis e del Comitato Tecnico Scientifico della VIII Gnps, accoppiare gli interventi antisismici a quelli di efficientamento energetico porta ad un generale risparmio di tempo e a una maggiore efficacia. Dolce, infatti, dopo aver mostrato le perdite economiche previste a livello dal modello di rischio Reluis adottato dal Dipartimento della Protezione Civile per il National Risk Assessment 2018 e 2023, ha mostrato uno studio svolto da ReLuis nel quinquennio 2019-2024, nel quale prendendo 12 edifici reali che necessitano di entrambi gli interventi l'analisi risulta che con interventi che vanno dai 200

euro fino ai 1100 euro al metroquadrato è possibile migliorare lo stato di un edificio da 1 a 7,5 classi di rischio combinato fra sismico ed energetico.

Accoppiare efficientamento energetico e prevenzione sismica

Oggi in Italia sono 18 milioni gli edifici a uso immobiliare che necessitano di interventi antisismici urgenti, mentre 5 milioni di edifici privati e 500 mila edifici pubblici dovranno essere efficientati dal punto di vista energetico con una riduzione dei consumi del 55% entro il 2030. "L'accoppiamento di queste due esigenze è possibile attraverso la conoscenza il territorio" ha spiegato Andrea Di Maio, presidente della Fondazione Inarcassa. "Quello che auspichiamo è fare in modo che le politiche che prevedono interventi sul patrimonio edilizio, inclusa la Direttiva Green, si traducano in un reale investimento e non in uno spreco di risorse pubbliche e private- ha proseguito il presidente- e questo è possibile dotando il decisore pubblico di uno strumento operativo che consenta di pianificare gli interventi sul costruito secondo una logica di priorità di esigenze, al fine di rispondere ad esigenze combinate, ottimizzando l'utilizzo delle risorse economiche e massimizzando i benefici dell'investimento".

L'VIII Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica

L'VIII Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, quindi, vuole sensibilizzare gli attori istituzionali, anche europei, sull'opportunità di declinare il recepimento della direttiva in un'ottica integrata con la riduzione del rischio sismico. L'obiettivo finale è fornire alla Politica strumenti che, partendo dall'analisi combinata delle due esigenze, consentano di definire a priori dove gli interventi sono necessari e come massimizzarne i risultati, per rendere gli investimenti quanto più efficaci e sostenibili. "Il nostro Consiglio Nazionale è stato il primo a promuovere l'idea che programmare nel medio e lungo periodo interventi di prevenzione e mitigazione del rischio sismico sul costruito più vetusto sia l'unica strada percorribile- ha affermato Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni- I dati a nostra disposizione confermano che i costi per opere di prevenzione risultano nettamente inferiori a quelli di ricostruzione'.

Tuttavia, così ancora Perrini, 'senza conoscere lo stato dell'arte non potremo mai programmare un quadro organico di prevenzione sismica e stabilire dove allocare in via prioritaria, per questa attività, le risorse pubbliche sempre più scarse. In questa ottica, il modello di mappatura del territorio presentato oggi rappresenta un importante passo in avanti".

Per Massimo Crusi, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e

Conservatori, "prevenzione sismica ed efficientamento energetico sono strettamente connesse nella riqualificazione edilizia. Serve, però, inserirle e connetterle all'interno di politiche di rigenerazione urbana che integrino la ristrutturazione degli edifici con gestione dell'ambiente, progresso tecnologico e conservazione culturale, promuovendo una visione coesa della città. Ciò al fine di creare spazi che favoriscano la sicurezza, la felicità collettiva e il benessere della comunità, rigenerando ambiti urbani, a partire dagli spazi pubblici, cuore della vita urbana, intesi come ambienti dinamici in cui ogni individuo possa vivere e prosperare in armonia con l'ambiente circostante".

La Giornata, infine, nella sua sessione istituzionale ha visto, oltre alla partecipazione dei principali Ministri nazionali con competenza in materia di prevenzione del rischio sismico e sicurezza energetica, il coinvolgimento degli attori istituzionali della Commissione e Parlamento europei, dei referenti del Dipartimento di Protezione Civile, del Dipartimento Casa Italia, della Autorità e Agenzie indipendenti.

